



Comunicato sindacale

Comunichiamo ai lavoratori marittimi, che a seguito delle disposizioni (DPCM 18 del 17/03/20 e ss.ii.) dovute alla Pandemia COVID-19, come noto, sono emerse una serie di problematiche che hanno penalizzato e continuano a penalizzare la categoria.

Nulla da dire, per quanto concerne gli interventi per contenere ed evitare il contagio. Enormi disagi però, si sono registrati da subito per quanto concerne gli avvicendamenti ed ancora si registrano, soprattutto per il personale impegnato sulle navi da crociera e linee internazionali.

La ricaduta più disastrosa si è però avuta in chiave occupazionale, in quanto alcuni settori (crociere etc.) sono stati letteralmente sospesi ed altri fortemente ridotti a partire da fine febbraio.

A fronte di ciò, si sperava in un intervento integrativo per sostenere i mancati guadagni per le migliaia di marittimi restati inoccupati o parzialmente. Questione che sembrava risolta con l'intervento del su richiamato atto del Governo (DPCM 18) per la parte degli ammortizzatori sociali.

Purtroppo in fase di incontro con le varie Società per pianificare le richieste per il "Fondo Solimare" individuato per la categoria, sono emersi i veri problemi in quanto da voci INPS sempre più insistenti è venuto fuori "che per motivi ancor oggi non ben chiari" i marittimi dei turni Particolare, di riserva, stagionali, tranne per alcuni casi (aziende che utilizzano il 172 bis del C.N.) non avevano i criteri di riconoscimento dell'evento straordinario.

Per cui si è arrivati alla c.d. fase 2 con uno scenario a dir poco irrealistico: senza lavoro, senza assistenza e senza prospettive immediate di richiamata. Così alle già note ed insopportabili difficoltà create dall'INPS in tema di liquidazioni delle identità di malattie per tutto il territorio (questione ormai annosa da quando in carico all'INPS) si aggiungevano ulteriori implicazioni, sempre a discapito dei più deboli.

A fronte di ciò, a partire dal mese di febbraio (come ampiamente divulgato) abbiamo più volte richiesto incontri e interventi per rimediare. Purtroppo dal MIT abbiamo riscontrato solo un silenzio assordante, nonostante come più volte annunciato il Governo si apprestava a formulare un nuovo Decreto: che fosse la volta buona? Macché!



Da una prima lettura della bozza Rilancio divulgata in serata, per la categoria solo un timido accenno di prolungamento della NASPI oltre che un allungamento del Fondo (per i pochi fortunati che comunque non hanno ancora percepito niente). Ecco perché, senza indugio, abbiamo espresso la nostra più ferma contrarietà con nota del 13/05/20 ai Ministeri ed Enti competenti alla vigilia della chiusura del Decreto preannunciando inizialmente Azioni dimostrative su tutto il territorio Nazionale.

A ns. avviso, i principali nodi da sciogliere sono i seguenti:

- che certezza abbiamo che la NASPI venga effettivamente riconosciuta quando la norma dell'Art 9 del DPCM 18 dice che le Aziende che aderiscono ad un Fondo devono ad esso rivolgersi?
- perché mai il personale in questione, principalmente del TP, nonostante concorrente al versamento al fondo deve rivolgersi alla NASPI?
- le discrasie dell'INPS per quanto concerne la liquidazione malattia quanto tempo ancora devono durare?
- perché non favorire rotazioni di equipaggio più ravvicinate in modo da spalmarne quel po' di lavoro ad una platea più ampia?

Sono queste le domande poste a cui chiediamo risposte e per le quali vi invitiamo a manifestare, qualora non dovessero arrivare auspicabili ripensamenti, visto che è ancora aperta la verifica Governativa, nell'attesa che si ripristinino anche le normali e tradizionali modalità di astensione collettive.

Seguiranno pertanto i relativi aggiornamenti evolutivi.